

Il presidente della Confindustria lascia a maggio '96
Sono sei i nomi che circolano per la successione

È iniziata la corsa al dopo Abete

Marzotto, Tronchetti Provera, Fossa, Guidi, Presutti o Fumagalli?

I «magnifici sei» della Confindustria. Sono i probabili candidati alla successione di Luigi Abete. Tra i probabili: Tronchetti Provera (Pirelli) e il presidente degli emiliani Guido Alberto Guidi. Ma anche Fossa (piccola impresa) in «pole position». Lo sforzo di tenere insieme grande industria e industria minore, Nord e Sud. L'incertezza sulle prospettive politiche e la discussione sui fischisti di Capri. Una verifica all'assemblea dei cinquemila a Rimini.

GIORGIO VIGORELLI

ROMA. C'è una coincidenza tra il dopo-Capri e il dopo-Abete? L'accostamento potrebbe essere considerato malizioso. Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha infatti pronunciato, sabato scorso, al convegno dei giovani imprenditori, quello che lui stesso ha definito il discorso d'addio alla componente giovane dell'organizzazione degli industriali. Il prossimo loro convegno avrà luogo, infatti, all'inizio dell'estate del prossimo anno a Santa Margherita Ligure. Ed è pressoché certo che a quell'epoca lo saranno del presidente sarà occupato da un altro personaggio. Il mandato quadriennale assegnato ad Abete sta infatti per scadere. La malizia dell'accostamento sta nel fluire di parole riversate a commento di quel convegno di Capri.

Il dopo Capri
Molti, infatti, tra gli stessi giovani imprenditori, hanno deplorato, almeno come errore di stile, quei fischisti a D'Alema. Un giovane imprenditore di Chieti ha voluto pubblicare, ieri, un suo sfogo su «La Repubblica» dichiarando la vergogna per quel gesto. Altri commenti improntati al rammarico sono stati espressi da Alessandro Riello, da Diego Della Valle, da Emma Marcegaglia... Tutte persone che non per questo se la sentono di condividere la tesi esposta a Capri da Massimo D'Alema circa l'incompatibilità tra gli interessi di Silvio Berlusconi nel campo multimediale e

un suo possibile rinnovato incarico governativo (non assegnato dal voto popolare, bensì dal presidente della Repubblica). D'Alema avrà anche usato, come hanno osservato altri esponenti della sinistra, un linguaggio emendabile, ma il problema rimane. Così come rimane, accanto al dopo-Capri, il dopo-Abete. Perché se fosse vero che quei fischisti erano l'espressione spontanea della maggioranza dei giovani imprenditori, senza l'inquinamento di galoppini di Alleanza nazionale, allora bisognerebbe trarre qualche preoccupante suggerimento sul futuro presidente della Confindustria.

Non ci sembra infatti che sia possibile individuare, tra i possibili candidati alla successione di Luigi Abete, un sicuro tifoso di Gianfranco Pini. La ricerca, del resto, non è nemmeno cominciata. L'unica cosa certa è che all'inizio del 1996 tre «aggi» inizieranno, come è tradizione nella Confindustria, i loro sondaggi, le loro consultazioni. Saranno Sergio Pininfarina, Luigi Lacchini, Vittorio Merloni. Qualche tentativo di ricerca, nei corridoi dell'infocato convegno caprese, ci ha permesso di individuare almeno sei possibili candidati.

I possibili candidati

È probabile, però, che, strada facendo, altri se ne aggiungano, altri abbandonino. I loro nomi? Sono Marco Tronchetti Provera, Piero Marzotto, Guido Alberto Guidi, Gio-

gio Fossa, Ennio Presutti, Aldo Fumagalli. I magnifici sei. Pochi? Tanti? La lista potrebbe essere, certo, rimpolpata, ad esempio con la eterea e mai portata a termine candidatura di Cesare Romiti che sembra però destinato, anche questa volta, a non abbandonare mamma Fiat.

Il più accreditato è Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, altante, con un pizzico di arroganza. Era solito sostenere, fino a qualche tempo fa, che gli affari dell'azienda gli impedivano altri ruoli più impegnativi. Ora sembra aver assunto un atteggiamento più disponibile. Un uomo, dicono di lui, avveduto, che, come si suole dire, annusa l'aria che tira e sa adeguarsi. Il secondo candidato - il più nobile, se non altro per il nome che porta - è Pietro Marzotto, industriale tessile: un settore che ha sempre fornito esemplari imprenditoriali (vedi l'attuale ministro Lombardi) ispirati alla moderazione. Il terzo candidato porta un nome che comincia ad affermarsi. È quello di Guido Alberto Guidi, presidente degli industriali emiliano-romagnoli. La stima nei suoi confronti, negli ambienti della Confindustria, nasce anche da un suo recente progetto di «mobilità» tra Sud e Nord del Paese. Un uomo insomma che sa avanzare proposte, magari discutibili, ma che non si limita al pianto sulle «sforti dell'economia» o all'irritazione nei confronti dei sindacati. Un altro personaggio che raccoglie grandi favori, per le sue doti di mediazione, è Ennio Presutti, ora a capo dell'Assolombarda nonché membro del Consiglio di amministrazione della Rai. Il suo handicap è quello di essere un manager e non un imprenditore. Il sesto candidato è Aldo Fumagalli già presidente, prima di Alessandro Riello, dei giovani industriali, ora responsabile, in Confindustria, dei problemi relativi alle riforme istituzionali. Fumagalli è forse in questo momento l'interprete più «colto» di una linea confindustriale che vor-



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

Piero Lepori

rebbe affermare la propria autonomia nei confronti delle forze politiche. L'ultimo possibile successore dell'attuale presidente è Giorgio Fossa, attuale leader dei giovani industriali. Gli osservatori raccontano di lui una specie di pacca sulle spalle, una specie di viatico, ricevuto da Cesare Romiti, in un recente convegno al Lingotto. Ed è vero, per concludere, che il leader della associazione imprenditoriale di domani avrà di fronte proprio il compito - finora riuscito a Luigi

Abete - di tenere insieme pezzi assai diversi: la grande impresa con i suoi interessi e le sue spinte, il mare spesso in tempesta delle piccole imprese, le attività produttive del Nord e quelle del Sud. Interessi diversi, spesso contrastanti. Qualche assaggio sui veri umori confindustriali lo si avrà comunque il 28 ottobre a Rimini, all'assemblea con ben 5 mila imprenditori. Qui vedremo dove li porta il loro cuore (e anche dove li porta qualche cosa di meno spirituale).

Ok (per il 3%) anche dall'Imi. Domani si farà il prezzo Semaforo verde per l'Ina Cessione al traguardo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Anche l'Imi, dopo Cariplo e San Paolo, diventerà azionista di riferimento dell'Ina privata. Il consiglio di amministrazione dell'istituto mobiliare ha infatti dato via libera alla proposta di acquisizione del 3% dell'Ina. La proposta di acquisto è comunque subordinata al gradimento sul prezzo che verrà successivamente indicato dal Tesoro.

Con la decisione assunta ieri dall'Imi, si va così delineando il mosaico azionario dell'Ina privata che prenderà forma dopo il «private placement». La mossa dell'istituto mobiliare segue a ruota decisioni analoghe assunte da Cariplo e San Paolo che nei giorni scorsi avevano ufficializzato la disponibilità all'acquisto di quote Ina (rispettivamente per il 4 per cento, tra quota diretta e indiretta, e 3 per cento).

Il via libera dei tre soci candidati a costituire il punto di riferimento (con circa il 10 per cento) nella nuova configurazione dell'Ina privata spiana ora la strada al Tesoro per poter chiudere la seconda tranche del collocamento dei titoli Ina ancora in mano pubblica (52 per cento) e di avviare le procedure che definiranno le modalità di lancio della terza ed ultima tranche della privatizzazione, quella legata all'offerta pubblica di vendita «mista». Potrebbe essere questa l'occasione per vedere l'esordio di

nuovi titoli, quali le obbligazioni convertibili in azioni Ina o, in alternativa, Btp cum warrant da utilizzare per l'acquisto di azioni della compagnia.

Il nodo verrà sciolto dal comitato per le privatizzazioni che si riunirà oggi (ne fanno parte i ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria), alla vigilia cioè (venerdì) o al più tardi sabato, e comunque a mercati chiusi) dell'annuncio formale del Tesoro del prezzo di vendita.

Cariplo, San Paolo ed Imi non saranno comunque gli unici protagonisti del «private placement» del Tesoro: ad essi si affiancheranno altri gruppi, pubblici e privati, italiani ed esteri. Tra i nomi più volte citati figurano, ad esempio, il gruppo farmaceutico Menarini, la banca d'affari J.P. Morgan e l'Anagim (l'associazione degli agenti del gruppo), tutti in preda di acquisto quote nell'ordine dello 0,50-1 per cento.

Massimo riserbo anche sull'entità della quota che il Tesoro collegherà in questa seconda tranche: si è parlato di una quota intorno al 20%, ma anche in questo caso il condizionale è d'obbligo. Se così fosse, la terza ed ultima «letta» di capitale che al Tesoro resterebbe da collocare presso il pubblico sarebbe nell'ordine del 30% circa.

Ieri in Borsa il titolo è passato di rito a 2.255 lire, al di sotto delle

2.400 lire stabilito dal Tesoro in occasione del lancio dell'Opv di fine giugno '94, al netto delle 40 lire del dividendo pagato nel maggio scorso. Il primo collocamento pubblico dell'Ina sebbene di grosse proporzioni non aveva portato alla formazione di nessun nucleo di comando, frazionandosi il capitale in migliaia e migliaia di piccoli azionisti ed investitori istituzionali italiani ed esteri (fondi pensione, fondi di investimento o banche che hanno acquistato azioni per le proprie gestioni fiduciarie), tutti con quote marginali.

Intanto, l'utile del primo semestre si presenta in crescita per l'Imi spa che chiude i conti da gennaio a giugno con un risultato netto di 208,5 miliardi contro i 207,3 miliardi di utile netto del primo semestre '94. Ciò consentirà, secondo una nota del consiglio di amministrazione, la distribuzione di un dividendo superiore alle 400 lire dell'anno scorso. In flessione invece è l'utile semestrale consolidato, sceso a 210,3 miliardi contro i 298,2 del '94. La flessione - afferma una nota - è dovuta in gran parte ad oneri di natura straordinaria, connessi ai processi di ristrutturazione delle società controllate operanti nel leasing e nell'intermediazione in titoli negli Usa. Al 30 giugno il patrimonio netto consolidato sfiora i 7.600 miliardi (7.212 nel '94), di cui 5.163 attribuibili alla sola capogruppo (5.138 nel '94).

Informatica At&t pronta a tagliare 20mila posti

NEW YORK. La maxi-ristrutturazione della American Telephone and Telegraph, con lo scorporo delle sue principali attività telefoniche e la riorganizzazione in tre imprese indipendenti, costerà il posto a non meno di 20.000 lavoratori del gruppo. I tagli, che prenderanno il via a partire dalla fine del 1996, interesseranno prevalentemente i 28 mila dipendenti dell'area amministrativa centrale e in misura inferiore quelli delle unità operative.

Secondo le prime valutazioni degli analisti, i licenziamenti saranno accompagnati anche da una vasta mobilità interna, con lo spostamento di un maggior numero di dipendenti su quelle unità che più di altre garantiranno la competitività del gruppo. In base al piano di riorganizzazione, infatti, le divisioni telefonica a lunga distanza e cellulare saranno accorpate in una nuova società e richiederanno per questo una razionalizzazione ma anche un potenziamento: queste due divisioni rappresentano oggi i due terzi dei 79 miliardi di dollari del fatturato totale Att ma impiegano meno di un terzo del totale dei dipendenti del gruppo. Al contrario, le divisioni componenti telefonici e sistemi computerizzati, che con la riorganizzazione saranno divise in due società indipendenti, occupano oggi due terzi dei dipendenti totali ma generano appena un terzo del fatturato.

Banche e tlc Cedacrinord sceglie Infostrada

ROMA. Infostrada la società di Olivetti Telemedia per la gestione di servizi di telecomunicazione, e Cedacrinord, il consorzio di 42 istituti di credito italiani leader nei servizi di outsourcing (gestione dati per conto terzi) e di software per il settore bancario, hanno raggiunto un accordo per la creazione di una società congiunta, denominata Banknet spa. La nuova società realizzerà una rete privata virtuale per servire - utilizzando la rete intelligente di Infostrada - gli attuali 1.700 sportelli bancari del consorzio Cedacrinord e si rivolgerà a tutte le banche e le istituzioni finanziarie interessate ad avvalersi dei servizi di Banknet con vantaggi economici, di qualità e specializzazione del servizio.

La rete di Infostrada, società congiunta tra Olivetti Telemedia e il grande gruppo Usa Bell Atlantic - precisa una nota - consiste in una nuova infrastruttura di telecomunicazioni per il trasporto e la gestione di dati, fonia, video basata sulle più avanzate tecnologie di trasmissione e commutazione a banda larga. Soddisfazione per l'intesa è stata espressa anche da Esernio Pini, presidente di Olivetti Telemedia e di Infostrada: «L'accordo è per noi significativo non solo per l'importanza e il prestigio di questo consorzio bancario, ma anche perché conferma la validità della strategia di Infostrada».

A funerali avvenuti del compagno
ETTORE BADINO
la moglie Gioconda, i figli, le nuore, i generi, i nipoti lo ricordano a quanti lo hanno amato e stimato. Sottoscrivono per l'Unità lire 300.000.
Roma, 28 settembre 1995

Fionella, Gianni e Fabio Fortari sono vicini alla famiglia per la scomparsa del caro
ETTORE BADINO
Roma, 28 settembre 1995

Francesco Riccio, le compagne ed i compagni della tessitura nazionale Pds e dell'Ufficio sottoscrizione partecipano commossi al dolore del compagno Lucio Amelina per la perdita della cara
MAMMA
Roma, 28 settembre 1995

La Presidenza, il Comitato direttivo e i senatori del gruppo Progressisti-Federalisti del Senato si uniscono al cordoglio per la scomparsa del compagno
NICHELE MANCINO
senatore del Pci per due legislature, dirigente per molti anni del movimento popolare e contadino, presente sino alle soglie del centesimo nelle battaglie politiche del nostro Paese.
Roma, 28 settembre 1995

I funerali di
FRANCESCA BIGONI
ved. Mantovani
si svolgeranno oggi, alle ore 14, partendo dall'ospedale S. Carlo, via Pio II (zona S. Siro). Le onoranze funebri saranno officiate nell'adiacente chiesa dell'ospedale.
Milano, 28 settembre 1995

L'ARCI CACCIA
tutti i giorni su
TELEVIDEO
RAI TV, canale 1 e 2
Pagina 449

Abbonatevi a
l'Unità

Regione Emilia Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA
Estratto di avviso di gara
L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena indica ai sensi del D. Lgs. n. 157/95 e delle L.R. n. 22/80 e s.m. e n. 50/94, con procedura d'urgenza, licitazione privata per il SERVIZIO DI ASSICURAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI E VERSO PRESTATORI DI LAVORO (RCT/RCC) (foto unico).
Ammontare indicativo delle retribuzioni lorde annue corrisposte al personale dipendente L. 220.000.000.000.
Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 13/10/1995 (ore 12).
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 22/9/95 e a quella della Repubblica in data 25/9/95.
Per il ritiro del testo integrale del bando gli interessati potranno rivolgersi al Dr. Mattioli del Servizio Provveditorato, via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena, previo accordo telefonico (tel. 059/205111 - 379163).
IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Giuseppe Carbone

CONSULTA PER I PARCHI
5ª Sessione
"Il Potere dei Parchi"
29 e 30 settembre 1995
Hotel Oasi di Kufra
SABAUDIA - PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO
Venerdì 29 settembre - ore 9,30
Introduce: Valerio CALZOLAIO
Partecipano:
Paolo BARATTA, ministro dell'Ambiente e Lino LI CALSI
ore 15,30 - "I Valori della Comunicazione di un Parco"
Partecipano:
Federico FAZZUOLI, Gianni BOSCOLO e Mariano GUZZINI
ore 18,30 - "Zone Umide ed aree protette"
Partecipa: Bruno AGRICOLA, Enrico ORTESE
Sabato 30 settembre - ore 9,30
"La politica dei Parchi nelle nuove Regioni"
Partecipano:
Nino MARTINO, Giovanni HERMANIN, SERGIO SAINI e Doriana GIUDICI
Per informazioni: 0336 / 387817 (Giordano)
Per prenotazioni: (Hotel "Oasi di Kufra");
Tel. 0773/55775 - Fax: 0773/55598